

# Michela Murgia



"Ho fatto cose che la stragrande maggioranza delle persone non fa in una vita intera. Cose che non sapevo neppure di desiderare. Ho ricordi preziosi."

© Getty Images

**Michela Murgia** nasce a Cabras, in provincia di Oristano, il 3 giugno del 1972.<sup>1</sup> Si diploma come Perito aziendale nel 1991, pagandosi l'ultimo anno di studi superiori lavorando come cameriera stagionale in una pizzeria. Nel 1992 si iscrive all'Istituto di scienze religiose e nel frattempo lavora come impiegata in una società di assicurazioni. Dal 1993 al 1999 è insegnante precaria di religione. Poi, per un anno, consegna cartelle esattoriali con contratto co.co.pro. Dal 2000 è dirigente amministrativa in una centrale termoelettrica, da cui si licenzia nel 2004, quando testimonia contro il proprio datore di lavoro per un grave caso di inquinamento ambientale. Animatrice dell'Azione Cattolica, nel 2004 scrive uno spettacolo teatrale, rappresentato alla presenza di Papa Giovanni Paolo II nella piana di Loreto al termine di un pellegrinaggio nazionale. Tra il 2004 e 2005 lascia la Sardegna e si trasferisce in una località nei pressi del passo dello Stelvio, dove lavora come cameriera in un albergo. Nel 2005 lavora in un call-center, vendendo aspirapolveri per telefono. Durante questa esperienza, Murgia scrive un blog, in cui descrive lo sfruttamento economico e la manipolazione psicologica cui sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori precari che lavorano per la compagnia. Le pagine del blog diventano, nel 2006, il primo libro di Murgia, *Il mondo deve sapere* (Einaudi). Prima che il testo diventi un successo editoriale da cui vengono tratti un'opera teatrale e il film di Paolo Virzì *Tutta la vita davanti* (2008), Murgia lavora ancora per un anno come portiera notturna in un hotel e nel frattempo, di giorno, pubblica un altro blog, *Il mio Sinis*, in cui descrive i luoghi meno conosciuti della sua terra con racconti e fotografie. Anche questo blog diventa poi un volume: *Viaggio in Sardegna. Undici percorsi nell'isola che non si vede*, pubblicato nel 2008. Nel 2010 esce *Accabadora*, il romanzo che la consacra come scrittrice, premio Campiello, premio Super Mondello e Dessì, dove affronta il tema dell'eutanasia e sfiora quello della

<sup>1</sup> Le informazioni sulla vita di Michela Murgia sono state rese pubbliche da lei stessa in un post su Facebook del 2019, in cui rispondeva all'ex Ministro degli Interni Matteo Salvini, che la accusava di essere una radical chic, ricca e snob e di non capire gli italiani. Lei, di tutta risposta, ha scritto nel post «la sinossi del mio curriculum».

famiglia adottiva, mentre è del 2011 *Ave Mary*, riflessione sul ruolo della donna nel contesto cattolico. Nel 2013 scrive insieme a Loredana Lipperini il pamphlet *L'ho uccisa perché l'amavo: falso!* (Laterza) sul tema del femminicidio. Nel 2015 scrive un altro romanzo, *Chirù* (Einaudi), che racconta la storia d'amore tra una donna e un ragazzo molto più giovane di lei. Nel 2016 tiene una rubrica di recensioni di libri nel programma televisivo di Corrado Augias *Quante Storie*. È del 2018 il suo *Istruzioni per diventare fascisti*, un saggio provocatorio tradotto in cinque lingue, divenuto spettacolo teatrale. Nello stesso anno porta in scena anche *Dove sono le donne*, sull'assenza di rappresentanza del genere femminile nella politica, nella magistratura, nella cultura. Dall'incontro con Chiara Tagliaferri, autrice radio, nasce nel 2018 *Morgana*, uno dei primi podcast italiani di grande successo in cui le due autrici raccontano le storie di donne libere, feroci, controverse e forti, da Santa Caterina da Siena a Vivienne Westwood, da Moira Orfei a Elsa Schiaparelli. Dal podcast traggono anche il libro *Morgana, storie di ragazze che tua madre non approverebbe* e poi *Morgana. L'uomo ricco sono io*. Del 2019 è *Noi siamo tempesta* (Salani), con cui vince il premio Morante e la menzione speciale della giuria del premio Andersen. Tra il 2019 e il 2020 conduce il programma *TgZero* su Radio Capital: in una delle puntate Murgia chiede conto allo psichiatra Raffaele Morelli di alcune frasi sessiste: "Il femminile è il luogo che trasmette il desiderio. [...] La donna suscita il desiderio, guai se non fosse così". Mentre cerca di spiegare alla conduttrice "la radice del femminile", perché "le bambine giocano con le bambole già dagli albori", Morelli, sentendosi incalzato, urla a Murgia "Zitta e ascolta!". L'anno dopo pubblica quindi una raccolta di saggi intitolata *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più* (Einaudi), in cui raccoglie l'essenza della cultura patriarcale. Sempre per Einaudi, ma del 2022 è invece *God Save the Queer. Catechismo femminista*, il libro con cui l'autrice dimostra non solo che fede cattolica e femminismo non sono in contraddizione tra loro, ma anche che la queerness, in un certo qual modo, è addirittura già sancita dai Vangeli. A questo tema, Murgia e Tagliaferri dedicano l'episodio di Morgana "Maria di Nazaret".

Michela Murgia muore a Roma il 10 agosto del 2023, circondata dalla sua queer family, un concetto che per tutta la sua vita ha validato. Si direbbe "in una lotta contro il cancro", mentre lei sosteneva di non volerla definire una guerra: «*Il cancro non è una cosa che ho; è una cosa che sono. Gli organismi monocellulari non hanno neoplasie; ma non scrivono romanzi, non imparano le lingue, non studiano il coreano. Il cancro è un complice della mia complessità, non un*

*nemico da distruggere. Non posso e non voglio fare guerra al mio corpo, a me stessa. Il tumore è uno dei prezzi che puoi pagare per essere speciale. Meglio accettare che quello che mi sta succedendo faccia parte di me. La guerra presuppone sconfitti e vincitori; io conosco già la fine della storia, ma non mi sento una perdente».*